SULL' ORFANOTROFIO

DI BELLUNO

CENNI

DI FRANCESCO CORAULO

BELLUNO
Tipografia Deliberali
Luglio 1856.

AL PROFESSORE

DONN' ANTONIO SPERTI

ODE

Pater meus et mater mea dereliquerunt me, Dominus autem assumpsit me.
Nei Salmi.

E Tu non fremi, e il sole,
Tra gli odj e l'ire altrui,
Sempre festivi e limpidi
Ti manda i raggi sui;
Ciò che da Dio si vuole
È freno al tuo voler,
Nè altronde il meglio attendere
Osi nel tuo pensier.

Se al suol Tu guardi, il fiore
Schiude un amabil riso,
Ed olezzando mormora:
»Io naqui in Paradiso:
Amor mi die' quest'ore
Di forza e di splendor,
Ma se mi schianta il turbine
Io benedico amor.»

Sperti, il creato ha un suono
Che alla speranza invita,
E mentre fra le lagrime
Scorre la nostra vita,
Nell' umile perdono,
Nell' alma carità
Egli ci appresta un balsamo
Che dolce il pianger fa.

E Tu non menti, e il raggio
Che ne' tuoi lumi brilla
È degli umor del Golgota
Intemerata stilla.
No, farisaico omaggio
La tua pietà non è,
Ma d' opre altrice assidua,
Figlia d' ingenua Fè.

E, come dolci note
Di cetra innamorata
Al tetro aer penètrano
La stanza desïata,
E palpita e si scuote
La vergine gentil,
E sogna in verno rigido
Le rose dell' April,

Un tenero concento
Così ti scende all'alma,
E la solleva agli Angeli
Nella beata calma.
Non costa il tuo contento
L'altrui felicità:
Segno non è d'invidia
Alla codarda età!

Grata per l'uom, che gli anni
Nel florid'ozio mena,
Di tapinelli e d'orfani
Esser potria la scena?
Quando provò gli affanni
E il vigile timor,
Onde un arcano indomito
Morbo gli oppresse il cor,

Forse per poco allora
Ei li stimò fratelli:
Or che cessò il periglio
Nulla à comun con elli.
Ma Tu la vita infiora
Di quelle voci al suon:
Per te celeste è il gaudio,
Ch'essi tuoi figli son.

Stremi la sorte, e soli
Ahi! li lasciò il cholera!
Tu li cercasti, Antonio,
Dopo la ria bufera.
Or fai che li consoli
Tetto ospital, nè più
Stendan la man sul trivio
Nemico alla virtù.

Deh! possa un dì quei semi,
Che ne' lor petti infondi,
Di belle, immarcescibili
Frutta veder fecondi,
E nei momenti estremi
Santa ti fia mercè
Il dir: Non tutto, o Patria,
Morte mi toglie a te.

Gioverebbe che gli asili dell' infanzia continuassero ad essere mantenuti ed amministrati dalla carità privata, soccorsa da qualche denaro della publica beneficenza: perchè il popolo nutre speciale amore per ciò che esso crea ed amministra.

PARRAVICINI

Io dettava quest'Ode da circa 4 mesi, quando — dopo 16 anni di lontananza — ricovrai, come a Dio piaque, la mia terra natale, e vidi aperto in essa il nuovo ospizio di carità, da cui ne ho tratto il soggetto. Credo non inutile tale dichiarazione, giacchè, *per ragione di tempo,* qualche parola potrebbe altrimenti sembrare oscura, od essere notata d'inopportunità e d'inconseguenza.

Sono del resto pensieri e versi che mi uscivano spontanei dal cuore, ma da un cuore amareggiato per fisici e morali patimenti, ond'era quasi impossibile che non ne risentissero alquanto la malinconia e lo sconforto. E perciò non mi veniva allora la tentazione di publicarli; che se lo faccio adesso è solo per aver motivo di soggiungere un cenno sull'origine di sì provvida istituzione, e sull'intendimento di chi l'ha fondata, sapendo essersi dette e stampate in tale argomento cose non sempre tra loro concordi, nè tutte quindi conformi alla verità.

È moda del nostro secolo, che ben a ragione

fu appellato il secolo delle scoperte, d'intrattenere piacevolmente dotti ed *amatori* con brillanti teorie, le quali — purchè piacesse un giorno alla Provvidenza di cangiar tempra agli uomini, sollevandoli alquanto dal fumo dell'ambizione e dalla sete dell'oro — forse ridonerebbero al mondo colla pace perpetua una compiuta felicità. Ma se mille progetti, in onta alle buone intenzioni de' loro autori, dopo un lampo di fosforica luce, vanno a riposare nella farmacopea cosmopolitica delle utopie per la impossibilità di porli in atto, è però certo che lo spirito di associazione recava all'età nostra, al confronto delle precorse, non tenui vantaggi. Che se ai piccoli paesi non ne tocca d'ordinario che una troppo piccola parte, ciò proviene, a parer mio, perchè si corre a due estremi egualmente falsi e contrarj allo scopo, quali sono o di voler seguire per filo e per segno i più splendidi e sublimi esempi, senza por mente che sorsero all'ombra di ben altri auspicj, o di nulla operare quando, come avviene di spesso, mancano i mezzi a raggiungere l'ultima cima de' più arditi concepimenti.

Il vero amore del bene pertanto insegna a chi à corte l'ali a star sulla via del progresso prendendo dai grandi modelli l'idea delle forme, di quelle forme però che possono adattarsi a più umili dimensioni, secondo le circostanze di tempo, di luogo, di potere e di volontà, fra cui ci troviamo ristretti, ed a moderarsi in guisa da non essere nè

incalzati da troppo franca fidanza, nè da troppo timida sfiducia rattenuti.

Nè altrimenti operava il prof. D. Antonio Sperti a que' giorni del passato autunno quando, da un capo all'altro di questa provincia, ci guardavamo dattorno incerti e peritosi a noverare, col riscontro de' salvi, le vittime dell'orrendo naufragio. Ahi! quanti ebbimo allora a piangere, offesi crudelmente nei vincoli del sangue o degli affetti! E non pertanto vorrei chiamar fortunati coloro, che ai mutui conforti, nella speranza d'un miglior avvenire, mescevano i cari nomi di padre di madre.

E l'occhio dell'Ab. Sperti, come raggio di tepida luce che ristora il pellegrino assiderato e affranto dalle tenebre e dalla brezza, si aperse sugl'infelici, sparsi per questa città che, nella vita nuova e nello squallore della miseria, videro rapirsi, per colmo di sventura, queste amorose e valide scorte. Col cuore intenerito e commosso: » Poveri innocenti (proruppe) io, da quest'ora, vi sarò padre e maestro: io vi salverò dai pericoli e dall'obbrobrio dell'ozio e della mendicità; vi farò meglio conoscere ed amare quel Padre di tutti, che talvolta si nasconde ai sapienti e dà l'intelletto ai fanciulli; v'insegnerò a vivere costumati sobrii operosi, ad amare la patria come il solo bene che oggimai possedete, il lavoro come nemico della noja e del vizio, e come il mezzo più onesto e sicuro a sopperire a' vostri bisogni, e a mettere le ba-

si a nuove famiglie.»

Nè malagevole, nei riguardi della cura e della educazione di questi orfanelli — il cui numero tra maschi e fanciulle non oltrepassava i 14, ed ora è di 15 —, doveva affacciarsi l'assunto allo Sperti, giovane pio fervido generoso, distinto sacerdote, e da più anni consacrato al publico insegnamento.

Ma dal lato economico la cosa era ben d'altra forma, e non poteva a meno di scernere tra il suo buon volere e il da farsi delle gravi difficoltà; chè ardua è la missione di coloro che tolgono ad arringare pel povero dinanzi al tribunale dell'umanità quando la magna ruota gira aspramente e ristretta come oggidì, quando in generale i capi di famiglia, adocchiando le cifre estreme dei loro quaderni, rimangono turbati, scorgendo ben altro che materia da allargar la mano al di là della domestica parete.

Non venne quindi architettando o sognando un orfanotrofio in veste da gala, fornito di quanto le sottili previdenze e l'ampie vedute de' sommi filosofi — educatori stimano acconcio al progressivo nostro sviluppo fisico ed intellettuale.

Egli s'avvisò che bastasse frattanto por mano all'impresa per additarla avviata, non ignorando come in queste bisogne, quando trattasi cioè di toccar la borsa, solgasi prestar più fede a tenui fatti che a magnifiche parole; ma lasciò, per così esprimermi, l'addentellato al nascente edificio, onde potes-

se prendere in seguito più larghi confini e più ordinato contegno. Stimò con accorto consiglio che da buona semente raccorrebbonsi mali frutti ove i suffragi della carità s'impiegassero a piantare quei teneri germogli, pronti quasi molle cera ad ogni suggello, al contatto d'altre piante parassite, che crebbero e maturarono alla fortuna, senza chi le guardasse da torta piega, e ne troncasse a tempo i rami inutili o infetti, che a poco a poco guastano il tronco.

E come quei che adopera ed estima,
Che sempre par che innanzi si provveggia,

misurò d'un colpo d'occhio i più pressanti bisogni ed i già presti e non fallibili mezzi: calcolò sul cuore de' bellunesi, ruvido (diciamolo pur francamente) ruvido alla scorza ma buono nel fondo: pensò che le cifre si compongono d'unità, e che si deve far calcolo anche del poco purchè si giunga a sommarlo più volte: guardò confidente a qualche non indegno depositario dei beni di questa terra; e sperò nell'avvenire, in quella legge che regola i moti dell'universo fisico e morale, e che fa succedere con diuturna vicenda i beni ai mali, alla procella il sereno: sperò nella Provvidenza che non abbandona giammai chi prende cura de' suoi poveretti, posti quaggiù fra i godenti onde tener desto ed esercitato lo spirito di carità, senza del quale è grossolano errore lo stimar sinonimi felicità e ricchezza.

Ed ecco in breve ciò che fece:

Gettò lo sguardo sopra una vasta fabbrica, da più anni disabitata, cinta in gran parte da spaziosi cortili, posta ad un lembo estremo della città, sicchè ne fa parte, e gode al tempo stesso la quiete e le altre benefiche influenze della campagna. Questo tenimento apparteneva allora al nob. Sig. Luigi de Manzoni d'Agordo, che facendosi liberalmente incontro alle sue preghiere, glielo concesse a mitissima pigione tanto che, sottaffittando i locali non occorrenti all'istituto, ricava ora lo Sperti la somma pattuita e qualche cosa di più. Ma la sua struttura interna non era affatto conveniente alla nuova destinazione, e d'altronde, perchè a lungo abbandonato, richiedeva necessariamente qualche ristauro. E lo Sperti — poste da banda le perplessità e i timori, che strozzano in embrione i più santi concetti — coi sussidj raccolti e con denari proprj dispose che senz'altro fossero eseguiti gl'indispensabili lavori. La qual prontezza nel risolvere, figlia della fiducia e dell'amore, fu salutata dal popolo con entusiasmo, e falegnami e muratori ed altri operai gli si profersero senza mercede per tutti i giorni festivi, e raccolse agevolmente, e in buon dato, suppellettili, biancherie e vestiti d'ogni maniera, e parte di queste masserizie, provvedutane da lui la materia, vennero con bella gara gratuitamente ammannite dalle pie donne della Città.

Così la mattina del 22 Novembre 1855 inauguravasi l'apertura del pietoso albergo, ed era commovente spettacolo il vedere nella Chiesa di S. Stefano adunati collo Sperti i suoi orfanelli a render grazie al Signore di tanta avventura, mentre l'esimio Vicario Mons. Cercenà celebrava la Messa, impetrando sopra di loro le celesti benedizioni, alla presenza degl'incliti Rappresentanti del Governo e della Città, e dei reverendi Parrochi della Cattedrale, che tutti insieme li accompagnavano poi alla nuova dimora, quasi ad improntarla del carattere religioso e civile, non disforme per certo dai magnanimi sentimenti del nostro Monarca. (*)

Ed ora chi si reca a visitare questo istituto prova nell'anima quella pura soddisfazione, che tanto è avara di sè fra le pastoje e le etichette sociali. Legge infatti sul volto a quei fanciulli, che si amano reciprocamente come fratelli, un'ingenua allegrezza, rattenuta fra onesti limiti dalla più affettuosa e spontanea subordinazione: vede compartiti gli ufficj servili in guisa che pochi individui, occupati e contenti, bastano ad ogni occorrenza: vede campeggiare tra quelle modeste pareti la sa-

(*) Lo cui Zio, l'Aug. Imperatore Ferdinando, accogliendo le preghiere del nostro benemerito Institutore, con quelle d'una gentile e coltissima Giovane, che oggimai possiamo dir Bellunese, incoraggiava la nascente istituzione coll'offerta di L. 1000, segnata il 24 Marzo p. p.

lubrità e la pace: vede per ogni canto, colle traccie d'una ben misurata economia, il bisognevole e la decenza; l'ordine la pulitezza il decoro colla più schietta semplicità; con quella semplicità vergine e primitiva, che segna a' dì nostri l'infanzia di questi stabilimenti, ma forse, mantenuta e nudrita dal disinteresse, dall'amore e dalla carità privata, potrebbe preferirsi anche nel loro sviluppo alla sistematica e fredda agiatezza.

Ho notato che lo Sperti non oscillava sulla convenienza di rendere adatta al suo intento la fabbrica Manzoni a Casa-grotta, e non lo feci senza motivo, giacchè tale provvisione parve ad alcuno incauta o precoce, sapendosi fin d'allora che lo stabile avrebbe potuto, per non lontane divisioni di famiglia, passare — ed è già passato — in mano di terzi, nel qual caso si correva rischio di perdere il prezzo degli occorsi riattamenti. Ma chi voglia porre dall'altro lato della bilancia — e qui m'è forza ritoccare gli argomenti discorsi — la necessità di far presto, l'impossibilità di far meglio, la pigione più che gratuita, i risparmi nelle spese che, rattiepiditi gli animi, non sarebbonsi forse ottenuti; e sappia d'altronde che al momento della locazione era egualmente contingibile che quella proprietà cangiasse nome sui catasti, come che rimanesse del primo Padrone, il quale — ottimo di cuore, ed Agordo può farne splendida testimonianza — con cortesi e lusinghiere parole lasciava allo

Sperti la speranza di più largo ajuto; non solamente sarà indotto dalla coscienza a giustificarlo, ma sì ancora a dargliene lode, e tanto maggiore quanto più ardito poteva sembrare il suo operato; poichè da cosa nasce cosa, e il dare senz'altro al nudo pensiero un centro non ideale era allora, secondo il corso ordinario degli umani avvenimenti, e in una causa di tanto interesse, il meno incerto espediente per fecondarlo.

E per fermo — dovesse anche dirsi quando che sia sfortunato il passo dello Sperti, di cui ragioniamo — non patirà la sua patria che tanto zelo pel bene dell' umanità abbia a mercè l' abbandono di chi dovrebbe sorreggerlo ed animarlo: non vorrà che dal sentiero della innocenza e della virtù vengano respinti que' suoi novelli allievi sui lastrici lordi d' ogni sozzura, e sfaccendati queruli petulanti ne infestino agli usci e per le vie, come il più di coloro che, smucciando alla publica vigilanza, si versano tutto giorno fra noi, poveri forse men di fatto che di nome, o tali piuttosto per amore al vivere infingardo che per vera ineluttabile miseria.

A questo punto della mia Dichiarazione vengo a conoscere un fatto che ne forma il più saldo e splendido suggello: vengo a sapere che l' esistenza

dell' **Orfanotrofio-Sperti** *non è più ipotetica ma reale, e che le speranze di lui e di tutti i buoni sonosi avverate in guisa da trascendere a questo momento ogni aspettazione. Varie non piccole contribuzioni ottenevansi recentemente, la maggiore delle quali, elargita da persona estranea a questa provincia, ascendeva ad Austr. L. 500:00. Ma tali sussidj — comunque generosi — erano però lontani dal porre in grado lo Sperti di comperare lo stabile tenuto in affittanza, tanto più che, per giusti motivi, Chi ne rappresenta il nuovo proprietario non sarebbe divenuto alla vendita se non comprendendo anche la parte che guarda il campitello, già Chiesa di S. Rocco.*

E qui la Provvidenza, preso per mano il suo Campione, lo condusse alla porta del ricco, e, con voce che incuora e rassicura » Batti, gli disse, e ti verrà aperto, domanda ed otterrai. » — Nè avvenne altrimenti — Quattordici mila lire austriache furono offerte da un solo benefattore, in una sola volta!

Così gli antichi chiostri dei Cappuccini saranno per sempre il ricetto della indigente orfanezza — Così verrà giorno (e chi potrebbe oggimai dubitarne?) che i vecchi e fedeli Bellunesi concorreranno di nuovo all'antico lor Tempio a render grazie al Signore che atterra e riedifica, che gastiga e consola — Così l'imagine del Grande, che da Monpellier scendeva in Italia a far prova d'un e-